

# PIANO DI LAVORO 2009/2010

## PACE E BENE

“Pace e Bene”. Quante volte noi francescani ci siamo salutati così! Forse però l'eccessiva consuetudine e familiarità con cui abbiamo pronunciato questo saluto, ci ha fatto smarrire la pregnanza di significato e la forza comunicativa di queste due parole – Pace e Bene – che racchiudono un valore di testimonianza (parole testimonio) nell'universo teologico francescano. Sono parole indicative di un orizzonte esperienziale e di pensiero volto a privilegiare ciò che è buono, anzi, ciò che è meglio. Il bene, infatti, è nell'ordine del valorizzare, del preferire e del posporre, in una scala che determina un percorso di salita verso il meglio, ma che può anche far precipitare verso il peggio. Non ci sono il male e il bene separati, poiché nella vita terrena il grano e la zizzania sono strettamente intrecciati al punto da essere avvinti con un nodo inestricabile tra loro fino alla separazione definitiva che avverrà nel Giudizio finale.

Il saluto francescano non è espressione dell'ingenuità di chi crede che esista solo il bene e il male sia un'invenzione, poiché noi crediamo nel Bene sommo che è Dio da cui proviene ogni bene autentico, così come chi ama non ha fiducia incondizionata verso gli altri, pensando che la meritino, ma ha fiducia solo nell'Amore che è Dio da cui discende la Pace vera.

“Il Signore ti dia pace”, diceva S. Francesco, per indicare che la fonte della letizia viene da Dio e non da noi stessi. Il saluto “Pace e Bene”, pur non essendo autentico di S. Francesco, se ben inteso, fa del francescano il portavoce del Signore che è la Pace vera e il Bene sommo. Pace e Bene sono due parole che indicano una soggettività viva e multiforme, così come la SS. Trinità è Dio uno e trino, ovvero unità e diversità.

La Pace e il Bene non sono contrapposti tra loro, ma si implicano a vicenda, perché solo nel Bene sommo è possibile vivere nella Pace vera.

Il “Pace e Bene” è un messaggio di forza che invita a non rinchiusi in se stessi per evitare di subire i contraccolpi che la realtà nella sua quotidianità sferza implacabile, ma spinge ad aprirsi all'Altro per potersi aprire agli altri nella dimensione dell'annuncio evangelico.

“Il Signore mi rivelò questo saluto: “Il Signore ti dia pace!” (FF 121), dice S. Francesco nel suo Testamento. Ci sembra di sentire l'ardore missionario del santo di Assisi e dei suoi frati nel pronunciare questo saluto mai inteso prima: “Dovunque entravano, fosse una città, un castello, un villaggio o una casa, annunziavano la pace...” (FF 1509). E, se non ottenevano risposta, non si lasciavano abbattere o condizionare dall'insuccesso, perché non aspiravano a ricevere una ricompensa, secondo l'insegnamento evangelico.

Infatti il Bene è tale se è gratuito, se è perseguito per se stesso, non per ricevere una ricompensa, fosse pure di natura spirituale, e non pone l'utile al vertice della scala di valori. Se poi questo ci porta contro corrente, non dobbiamo abbatterci, perché ogni cristiano, e il francescano in particolare, è chiamato ad andare sempre oltre la realtà in cui si trova a vivere; è anti-conformista, come dice Paolo VI che riconosce proprio nell'anticonformismo la specificità del laico francescano.

Nel 2009 abbiamo celebrato l'VIII Centenario dall'approvazione papale del progetto di vita di Francesco. Siamo stati

chiamati a riscoprire la grazia delle origini. Questo calendario del 2010 si pone l'intento di recuperare con forza il carisma in cui risiede la nostra identità di terziari francescani calati nel mondo con le sue spesso aspre problematiche senza, tuttavia, appartenervi.

L'appartenenza da riscoprire con decisione, è l'appartenenza a Cristo: al Cristo crocifisso di S. Damiano che assegna a S. Francesco il compito di “riparare” le fratture e le divisioni che lacerano i rapporti tra le persone, le istituzioni e i popoli.

Ma è anche da riscoprire l'appartenenza al Cristo delle stigmate, il Cristo crocifisso avvolto dalle ali del Serafino che colpisce, con i suoi raggi d'amore, il corpo di Francesco divenuto anch'esso crocifisso, perché l'amore rende simili (cfr Am V).

Ed è proprio il Crocifisso, nelle diverse tappe del cammino della vita del Santo, a rivelargli la vera Pace che è la beatitudine, la felicità o, nel linguaggio di S. Francesco, la “perfetta letizia” che nasce dal vivere in spirito di similitudine col Signore.

“Pace e Bene” significa : la Pace è in te se la tua vita è finalizzata alla realizzazione del Bene che proviene da Dio.

Questo calendario ci aiuti a riappropriarci con maggiore convincimento di questa appartenenza che ci contraddistingue, secondo la nostra specificità, nel più ampio consesso di uomini e di donne che è l'umanità intera, formata da nostri fratelli e sorelle, siano essi credenti o non credenti, cristiani o musulmani, amici o nemici.

Le immagini artistiche, che ogni mese sono proposte nel calendario, vogliono tradurre nel codice figurativo questa ricerca di Pace e di Bene in cui si declina la spiritualità di comunione fraterna e di perfetta letizia che costituisce il culmine e l'autenticità del linguaggio francescano.

In questo susseguirsi di mese in mese delle diverse tappe che formano l'itinerario annuale del calendario “Pace e Bene”, si esprime la concezione dinamica del tempo lineare che fa della vita un percorso spirituale di crescita in cui

irrompe il nuovo.

Molti calendari bianchi, pur essendo funzionali, formano a una mentalità pagana o ciclica del tempo, per cui non c'è spazio per il nuovo, ma tutto si ripete identicamente in un continuo ricominciare sempre uguale a se stesso. Questa visione che è antica, ma anche contemporanea, non ci forma allo spirito di conversione, perché è sempre appagata di se stessa e quindi immobile, non cristiana.

Perché un calendario bello e non solo funzionale? Perché la bellezza non è solo ornamentale ed estetica, ma si connette alla ricerca del vero e del buono. È una bellezza non appariscente, ma che fa trasparire la luce del volto di Cristo; perciò è una bellezza buona e vera. Se vogliamo che il calendario non sia sottoutilizzato, dobbiamo valorizzare tutte le sue parti che sono interconnesse tra loro e contribuiscono insieme a trasmettere il messaggio francescano del “Pace e Bene”.

L'augurio che porgiamo per il 2010 è che sia foriero di ogni Bene nella Pace del Signore, con l'auspicio che di mese in mese la riflessione sui diversi aspetti della Pace e del Bene possa produrre un desiderio di ricerca nuova per conoscere chi veramente siamo.

